

ASSOCIAZIONE PER LA STORIA DELLA LINGUA ITALIANA

10.



ASSOCIAZIONE PER LA STORIA DELLA  
LINGUA ITALIANA (ASLI)

# ETIMOLOGIA E STORIA DELLE PAROLE

Atti del XII Convegno ASLI  
Associazione per la Storia della Lingua Italiana  
(Firenze, Accademia della Crusca, 3-5 novembre 2016)

A cura di  
Luca D'Onghia e Lorenzo Tomasin



**Franco Cesati Editore**

Comitato scientifico:

Lino Leonardi, Rita Librandi, Claudio Marazzini, Wolfgang Schweickard,  
Tullio Telmon, Lorenzo Tomasin.

I contributi del presente volume sono stati sottoposti a revisione anonima.

Volume pubblicato con il contributo del Ministero dell'Università e della  
Ricerca e della Scuola Normale Superiore.

Proprietà letteraria riservata

È vietata la traduzione, la memorizzazione elettronica, la riproduzione totale  
o parziale con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o  
didattico.

In copertina: Illustrazione da un codice delle *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia,  
Città del Vaticano (Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 283, c. 67r).

ISBN 978-88-7667-739-7

© 2018 proprietà letteraria riservata  
Franco Cesati Editore  
via Guasti, 2 - 50134 Firenze

[www.francocesatieditore.com](http://www.francocesatieditore.com) - email: [info@francocesatieditore.com](mailto:info@francocesatieditore.com)

## INDICE

RITA LIBRANDI, <i>Saluto della Presidente dell'ASLI</i>	11
LUCA D'ONGHIA - LORENZO TOMASIN, <i>Premessa</i>	13
<i>Sigle più frequentemente utilizzate</i>	15
<b>I. Relazioni</b>	
MAX PFISTER, <i>Vie maestre e vicoli ciechi nell'etimologia romanza</i>	19
GIAN LUIGI BECCARIA, <i>Le parole e le storie, parole e Storia</i>	33
RITA CAPRINI, <i>Quel che vorremmo sapere per fare un'etimologia. Una discussione su pontefici e donnole</i>	43
CRISTINA VALLINI, <i>Le verità dell'etimologia</i>	57
YAN GREUB, <i>Etimologia e storia degli italianismi nel FEW</i>	71
ALBERTO NOCENTINI, <i>Vetustiora, non deteriora: i casi di pizzicagnolo e rigattiere</i>	97
PÅR LARSON, <i>L'etimologia e il Tesoro della Lingua Italiana delle Origini: convenzioni, implicazioni, divagazioni</i>	107
<b>II. Comunicazioni</b>	
GIULIA ADDAZI, <i>Come dir carte a monte e carte e 'nviti: un'indagine diacronica sulle 'denominazioni di azioni' nel lessico dei giochi di carte</i>	119
ALVISE ANDREOSE, <i>Contributo alla storia delle preposizioni fra e tra</i>	131
ALESSANDRO ARESTI - GIANLUCA VALENTI, <i>Parole dell'arte tra Medioevo e Rinascimento. Sulla terminologia artistico-architettonica dei testi pratici</i>	141

DANIELE BAGLIONI, <i>Etimologia e grammatica storica: il caso di gòra</i>	155
EMANUELE BANFI, <i>Paretimologie di italiano e cinese a confronto. Processi di semantizzazione in prospettiva psico- e neurolinguistica</i>	167
MARCELLO BARBATO, <i>Tarallo: un caso di simbiosi greco-latina?</i>	181
NERI BINAZZI, <i>Parole che diventano storia. L'esperienza del Vocabolario del fiorentino contemporaneo (VFC)</i>	195
CHIARA COLUCCIA, <i>Il prestito linguistico nella lessicografia contemporanea: nipponismi e sinismi nei vocabolari</i>	207
ILDE CONSALES, <i>L'importanza dell'etimologia negli scritti del «linguista filosofo» Giovanni Romani</i>	219
PAOLO D'ACHILLE - CLAUDIO GIOVANARDI, <i>Geosinonimi a confronto tra passato e presente</i>	231
PAOLO D'ACHILLE - MARIA GROSSMANN, <i>Il tempo cambia i nomi dei colori: l'area BRUNO-MARRONE nella storia dell'italiano</i>	249
ELISA DE ROBERTO - STEPHEN DÖRR - RAYMUND WILHELM, <i>Per un Dizionario dell'antico lombardo (DAL): lessicografia, filologia e sociolinguistica storica</i>	265
CRISTIANA DE SANTIS, <i>Autorità e austerità: storie di parole e di idee</i>	277
FRANCESCO DE TONI, <i>Lessico e semantica delle emozioni: testimonianze di evoluzione storica in dizionari ed enciclopedie sette-ottocenteschi</i>	289
CLAUDIO DI FELICE, <i>Italianismi nel nederlandese odierno: una ricognizione</i>	307
DIEGO ELLERO, <i>Utile, pubblico, civile: prime annotazioni sul lessico morale e politico dell'Umanesimo volgare</i>	319
BARBARA FANINI, <i>Prospettiva semasiologica e storia del lessico tecnico-scientifico: la scienza del moto nei secoli XIV-XVI</i>	331
VINCENZO FARAONI - MICHELE LOPORCARO, <i>Il contributo del progetto Etimologie del romanesco contemporaneo (ERC) alla risoluzione di cruces italo-romanze</i>	345
SARA FERRILLI, <i>Una fedeltà tradita: storia semantica di drudo dal Medioevo a Pasolini</i>	359
MARIAFRANCESCA GIULIANI, <i>La rotta del pareggio</i>	373
YORICK GOMEZ GANE, <i>Lessico lessicografico</i>	389

MARCO MAGGIORE, <i>Capitoli di storia lessicale italiana da riscoprire: sui testi romanzi allografi dell'Italia meridionale</i>	401
PAOLA MANNI, <i>Da Dante a noi. Parole dantesche nel lessico italiano</i>	417
IRENA MARKOVIĆ - IVANA ŠKEVIN, <i>Le forme ibride slavo-romanze nelle varietà croato-ciave</i>	433
MARIA SILVIA MICHELI, <i>Per una storia dei composti verbo-nome in italiano: primi materiali dal Corpus OVI</i>	445
ALESSANDRO PARENTI, <i>Di albàgio, presunto arabismo</i>	457
GIUSEPPE POLIMENI - MASSIMO PRADA, <i>Etimologie ex cathedra. Origine e derivazione di parole nei libri per la scuola tra Ottocento e Novecento</i>	469
GIANMARIO RAIMONDI, <i>Servi, rasati e altro ancora. Il campo motivazionale delle denominazioni italo-romanze per 'ragazzo'</i>	483
RICCARDO REGIS, <i>Su alcuni aspetti sociali della paretimologia</i>	495
STELLA RETALI-MEDORI - A. GHJACUMINA TOGNOTTI, <i>Etimologie in contesto dialettale: accenni d'etimologia corsa</i>	507
FRANCESCO ROMANO - ANTONIO CAMELLI, <i>Strumenti e metodi per lo studio della lingua del diritto. Le attestazioni del termine mandato nei documenti giuridici antichi e contemporanei</i>	519
GLAUCO SANGA, <i>L'etimologia gergale</i>	529
FRANCESCO SESTITO, <i>Lo studio etimologico dei cognomi italiani: metodi di indagine, prospettive di ricerca, nuove proposte</i>	539
RAFFAELLA SETTI, <i>Da migrante a rifugiato e asilante: la recente storia di alcuni termini del lessico della migrazione tra lingua comune e glossari europei</i>	549
LUIGI SPAGNOLO, <i>Da greto a gretto, da creta a greto</i>	565
CAROLINA STROMBOLI - ANTONIO VINCIGUERRA, <i>Ricerche sugli arabismi nel dialetto napoletano</i>	575
SELENE MARIA VATTERONI, <i>Esempi di risemantizzazione su base etimologica in alcuni rimatori trecenteschi</i>	587
FEDERICO VICARIO, <i>Per un lessico etimologico del friulano</i>	601
JACQUELINE VISCONTI, <i>La storia di anzi</i>	613

### **III. Tavola rotonda - I laboratori del LEI**

WOLFGANG SCHWEICKARD, <i>Parole d'introduzione</i>	625
MARCELLO APRILE, «Non si fabbrica, si fa». <i>Il LEI, la redazione e l'irradiazione in periferia del Lebenswerk di Max Pfister</i>	629
ROSARIO COLUCCIA, <i>I laboratori italiani del LEI</i>	633
FRANCO FANCIULLO, <i>Di qualche problema nella fabbrica del LEI</i>	643
SERGIO LUBELLO, <i>I Germanismi del LEI: uno sguardo dall'interno</i>	647
ELDA MORLICCHIO, <i>La sezione dei Germanismi del LEI</i>	651
Indice delle forme	655
Indice dei nomi	695

GLAUCO SANGA

## L'ETIMOLOGIA GERGALE

1. Nel campo dell'etimologia spesso si commette l'errore di trattare una voce gergale allo stesso modo di una qualunque altra voce, italiana o dialettale, col risultato di cacciarsi in un vicolo cieco. Sulla base della mia personale esperienza vi propongo alcuni criteri, di ordine sia teorico che tecnico<sup>1</sup>.

Criterio generale dell'etimologia gergale non è tanto quello di risalire all'etimo, quanto all'idea, all'associazione che ha dato origine al significato gergale, che è figurato; occorre ricostruire la rete di relazioni e di solidarietà che è sottesa alle "figure" gergali e che rimanda alla cultura e all'ideologia dei marginali gerganti<sup>2</sup>, i quali dividono il mondo tra *dritti* (sé stessi) e *fermi*, *gagi*<sup>3</sup> (gli altri, i sedentari). Il grande mondo della *piazza*<sup>4</sup>, costituito di vagabondi, mendicanti, malviventi, ambulanti, fieranti, impegnati in questue, furti, truffe, commerci, servizi, spettacoli, in continuo incessante movimento lungo le strade, pur nell'apparente diversità si ricomprende unitariamente nella classe sociale dei marginali, caratterizzata dalla permeabilità tra le varie categorie, o per meglio dire specializzazioni, per cui si è, volta a volta, secondo le necessità e le contingenze, mendicante, ladro, ambulante, fierante<sup>5</sup>. Queste specializzazioni non sono mestieri, ma *trionfi* o *rase* (*ragie*): raggiri, astuzie, inganni, trucchi, trappole, tecniche di guadagno mediante furto, truffa, accattonaggio, spettacolo, lenocinio<sup>6</sup>. Ne è luminoso esempio *Il ciarlatano* di Arturo Frizzi (FRIZZI 1912).

<sup>1</sup> Pertanto ripeterò qui brevemente quanto ho già scritto in varie sedi (SANGA 1986, 1989, 1993; e da ultimo 2016b).

<sup>2</sup> Su cui vedi almeno CAMPORESI 1973; SANGA 1977.

<sup>3</sup> *Gagio* (dallo zingaro *gağó* 'non zingaro') è il termine gergale con cui i marginali chiamano noi altri, i non marginali (chiamati anche, in gergo, *contrastisti* e *fermi*).

<sup>4</sup> In questa accezione tecnica è voce gergale.

<sup>5</sup> Cfr. SANGA 1990: 340, 1992: 197, 1993: 155, 2014: 899.

<sup>6</sup> Si veda in proposito SANGA 1992: 197, ma soprattutto CAMPORESI 1973: XCII-XCV, 132, 351-361, in particolare RAFFAELE FRIANORO, *Il vagabondo ovvero Sferza de' bianti e vagabondi*, e le testimonianze del *Dilettevole Essamine de' Guidoni, Furfanti o Calchi*.

L'etimologia gergale è qualcosa di particolare, che riguarda sia il significante che il significato, ma in maniera diversa dall'etimologia linguistica tradizionale, che è basata sulle regolarità dell'evoluzione fonetica, sull'analogia, e sulla plausibilità semantica. Invece l'etimologia gergale si basa su processi semantici associativi, fundamentalmente metonimici (le "figure" gergali), e su processi fonetici talvolta meccanici, talvolta arbitrari, quasi mai regolari. I gerghi non sono lingue madri, ma lingue seconde, e non vi è una trasmissione familiare diretta. Mentre l'evoluzione linguistica normale è inconscia, e il risultato è opaco alla coscienza del parlante, l'evoluzione gergale è conscia, guidata dal parlante e sempre trasparente, consapevolmente tesa a dare del gergo la percezione di una lingua strana e incomprensibile in quanto esotica, straniera o addirittura non umana.

2.1. Sul piano formale, vanno considerate anzitutto le deformazioni meccaniche, volontarie e motivate, tipiche dei gerghi "di trastullo"<sup>7</sup>, ma presenti, in minore misura, anche nei gerghi professionali. Queste deformazioni sono appariscenti, ma del tutto superficiali, e qui ci interessano meno: si tratta di inserzioni di suoni parassiti, ad es. *-f* della *jerigonza* ricordata in *Cent'anni di solitudine* da Garcia Marquez: *esfetafa esfe defe lasfa...* < *esta es de las...* ; di anagrammi e inversioni: ad es. il gergo francese *largonji* < *jargon*; il *vesre* argentino < *revés*: *jermu* < *mujer*<sup>8</sup>; il furbesco, che ha inversioni di voci italiane, che vengono così gergalizzate (*antefo* 'servo' < *fante*), ma anche di termini già gergali (*aronte* < *artone* 'pane').

2.2. Dal punto di vista etnolinguistico sono molto più interessanti, perché non sono meri giochi di parole, le alternanze vocaliche e consonantiche<sup>9</sup>, che ci portano su un terreno impraticabile per l'etimologia tradizionale.

Nel gergo abbiamo l'apofonia *i/a*, *u/a*, anche *e/a*, *o/a* (alternanza vocale periferica/vocale centrale) e l'apofonia *i/u*, anche *e/o*, *e/u*, *i/o* (alternanza vocale anteriore/vocale posteriore) in voci perfettamente identiche: *spiga/spago* 'paura'; *barbone/birbone* 'vagabondo'; *arto/urto* 'pane'; *tarta/torta/tirta* 'merda'; *rif/ruffo* 'fuoco'; *giannicco/zanuco* 'freddo'; argot *trique/truc* 'bastone, colpo, inganno'<sup>10</sup>; *stecca/argot stuc* 'parte della refurtiva'; *pirli/piorli* 'soldi'<sup>11</sup>; *melzo/molzo* 'pollo'. Nel cod. Vaticano dello *Speculum cerretanorum* abbiamo la forma *beffe* 'natiche', che nel cod. Urbinate appare come *boffe*<sup>12</sup>.

<sup>7</sup> Secondo la definizione di Biondelli (BIONDELLI 1846).

<sup>8</sup> Cito da DOMINGO 2015-2016.

<sup>9</sup> Per l'interpretazione di queste alternanze rimando a SANGA 1989, 1993.

<sup>10</sup> Cfr. antico francese «*trucs et bastonade*» (DALF complément).

<sup>11</sup> PRATI 1940: n. 266.

<sup>12</sup> CAMPORESI 1973: 73.

Sulle alternanze vocaliche nel gergo abbiamo una testimonianza letteraria preziosa: nel sonetto IX del *Paltoniere* (1629)<sup>13</sup>, ai vv. 1-4, Baldassarre Bonifacio scrive:

La turba de' paltoni che mi ruppe  
Il capo più ch'a Socrate Santippe  
M'astrinse per Gioseppe a dir Giosippe  
E 'l tuo nome gentil torse e corruppe.

Sulla base di queste apofonie gergali possiamo recuperare collegamenti etimologici a prima vista impensabili, come *bisca/busca*, che vedremo più avanti, o *beffa/buffo/baffo*<sup>14</sup>.

2.3. Parimenti abbiamo una serie di alternanze consonantiche, tra sorde e sonore (*bisto/pisto* 'prete', *baccalin/paccalin* 'paese', *bolognare/polignare* 'vendere', *puffo/buffo* 'debito', *guido/guitto* 'vagabondo'); e tra consonanti velari e dentali (*t/k*), velari e labiali (*b/gb*), dentali e labiali (*t/p*). L'etimologia di *criolfa* 'carne' < gr. *kréas* non ci dà problemi, ma come la mettiamo col gemello *triolfa* 'carne'? e con le coppie *crusca/trusca* 'elemosina', argot *paquelin/patelin* 'paese', *cacagna/tacagna* 'gallina', *baia/gaia* 'innamorata', *badofia/gadofia* 'minestra', *sbasire/sgasire* 'morire', *gergo/gerbo*, *balchi/calchi* 'occhi', *strocca/stroppa* 'prostituta', *sberti/sberpi* 'uccidere', *durengo/burengo* 'formaggio', se non ammettiamo la possibilità generalizzata di alternanze consonantiche? Proprio sulla base delle alternanze consonantiche gergali possiamo recuperare collegamenti etimologici imprevisti, come *bisto/bischerò* che vedremo più avanti, e confermare la persuasiva etimologia di Nocentini *matto* 'pazzo' < lat. *maccus* 'stupido', una delle tante prove dell'esistenza del gergo già in latino<sup>15</sup>.

2.4. Un fenomeno (ancora misterioso) di fonetica gergale è l'inserzione di *r/l* non etimologiche: se *busa* è l'osteria, come spiegare il gemello *brusa*?; e le coppie lessicali equivalenti: *cospa/crospa* 'casa'; *cosca/crosca* 'gruppo criminale'; *ficar/fricà* 'andare'; *ghillo/grillo* 'villaggio'; *paltone/poltrone* 'vagabondo'; *pelanda/pelandra* 'mantello'; *sbuia/sbroia* 'cibo'; *grisop* 'freddo'/*ghisopa* 'neve'; *cocal/cocla* 'noce'; *pila/pili/pirli/piorli* 'soldi'<sup>16</sup>; argot *truffe/trufle* 'truffa'; *rif/rifle* 'fuoco', *gaffe/gaffre* 'guardia'; *briffer/biffer* 'mangiare'; e così via<sup>17</sup>.

<sup>13</sup> Edizione in FULCO 1978.

<sup>14</sup> Per *baffo* cfr. la comunicazione orale di Maria Giovanna Arcamone, *Per l'etimo di it. baffo, beffa, baffa e paffa (e altro)* al XII Convegno dell'ASLI "Etimologia e storia di parole" (Firenze, 3 novembre 2016).

<sup>15</sup> Argomento su cui tornerò in altra sede.

<sup>16</sup> PRATI 1940: n. 266.

<sup>17</sup> Per i rimandi ai luoghi precisi cfr. SANGA 1984: 193, 1989: 17, 1993: 163. Questo fenomeno è presente anche nei gerghi etiopici (BAUSANI 1974: 22).

Un passo del *Cortegiano* (libro II, LXI) di Baldassarre Castiglione ci testimonia dell'inserzione gergale di *r*, ridotta a gioco di società in un'epoca di grande fortuna letteraria del gergo (XVI sec.):

un'altra sorte [di motti] è ancor, che chiamiamo 'bischizzi'; e questa consiste nel mutare o vero acrescere o minuire una lettera o sillaba, come colui che disse: "Tu dèi essere più dotto nella lingua 'latrina', che nella greca".

Chissà che il *bluff* al poker, «one of the numerous cant terms» (OED), non sia il nostro *buffo* con inserzione gergale di *-l-*: *buffo/puffo* deriva il significato attuale di 'debito' da quello precedente di 'tranello, imbroglio'<sup>18</sup>; anche l'altra accezione di *bluff* 'paraocchi del cavallo' è verosimilmente connessa a *buffa* 'berretto, cappuccio'<sup>19</sup>: cfr. il gergale *bufala* 'imbroglio', che nel *Modo nuovo* è glossato 'bretta'<sup>20</sup> cioè 'berretta'<sup>21</sup>.

La fonetica gergale può modificare profondamente l'aspetto di una parola: ad es. nell'ammascante (gergo dei calderai di Dipignano in Calabria) pagare si dice *strajare*, forma che non può essere separata dalla nota voce gergale *scajar* 'pagare', che ha subito la sostituzione di *k* a *t* e l'inserzione di *r*.<sup>22</sup>

2.4. Un altro elemento cruciale è la suffissazione. Qui non mi riferisco tanto ai suffissi derivativi di uso tipicamente gergale come *-oso*, *-ardo* (*fangose* 'scarpe' < *fango*; *verdosa* 'insalata' < *verde*; *bernarda* 'vulva' < *berna* 'nera'; *fratengo* 'buono' < *frate* 'fratello'); quanto alla suffissazione deformante, che non altera, se non formalmente, il significato della parola: ad es. *altr-era* 'altro'; *grand-uffo* 'grande', *la-serno* 'di là'; lo pseudo-suffisso può sostituire l'ultima parte della parola (*mat-olfa* 'mattina') e può essere applicato anche a una voce già gergale (*bal-disera* < *baldi* 'giorno', *lungbera* < *lunga* 'corda'). Solo tenendo conto di questa pseudo-suffissazione è possibile capire che il famoso termine *leggera* 'lavoratore nomade, spiantato, piccolo malvivente' non ha nulla a che fare con la leggerezza

<sup>18</sup> Cfr. FERRERO 1991, s.v. *puffo*.

<sup>19</sup> Cfr. *ivi*, s.v. *buffa*.

<sup>20</sup> CAMPORESI 1973: 208.

<sup>21</sup> Giulia Addazi mi ha fornito alcune preziose informazioni, tratte dalla sua tesi magistrale sul lessico dei giochi di carte nei secoli XV e XVI: *buffa* è citato come gioco truffaldino nei *Sermones dominicales* di San Giacomo della Marca (XV sec.), al sermo 10 *De ludo*: «buffa idest quidquid habet in domo, idest disconfiare la borsia; vel buffa iragiato»; in un altro sermone anonimo della prima metà del XVI secolo, il cosiddetto *sermone Steele*, si legge: «Buffa Aragiato, aut Ronfa, id est desconza hay la borsa»; inoltre nei glossari medievali del Sella si trovano *ludus bufarum* e *ludus ad buffam*; nelle note al Malmantile le *buffe* sono un gioco di dadi (GDLL, v. *buffa*, 4); *fare a buffa* 'barare (al gioco)' è attestato in Petrarca (TLIO, v. *buffa* 1.3); nel LEI, al punto 2.d<sup>4</sup>, per *buffa* 'inganno' abbiamo esempi a partire dal XIII secolo.

<sup>22</sup> Cfr. SANGA 1993: 163.

ma significa semplicemente *legge*, indica cioè 'chi è della legge', chi appartiene all'antisocietà dei marginali<sup>23</sup>.

Il fenomeno inverso è il troncamento gergale, sorta di desuffissazione (*pula* < *polizia*, *caramba* < *carabinieri*, *manego* 'boia' < *manegoldo*), applicata anche alle voci gergali (*pacco* < *paccaglino* 'paese', *bighe* < *bigonze* 'calzoni', *pappa* < *pappone* 'protettore'). È attraverso il gioco combinato di pseudo-suffissazione e troncamento che ho ricostruito la trafila che porta dal medievale *camo* 'panno di Caen' a *camuffo* 'falso panno di Caen' a *camuffare/scamuffare* 'falsificare, imbrogliare > capire, accorgersi dell'imbroglio' fino a *sgamare* 'capire, accorgersi'<sup>24</sup>.

3. Il gergo si etimologizza dall'interno: vanno sfruttate le connessioni interne al gergo e va riavvolto tutto il gomitollo delle forme gergali per arrivare al bandolo, a quel capostipite gergale da cui rintracciare la forma linguistica esterna fatta diventare gergale attraverso procedimenti di varia natura (fonetici, morfologici, semantici). Infine si tenga sempre presente che le voci gergali raramente sono isolate, ma si dispongono in costellazioni complesse, e queste costellazioni vanno riconosciute e la loro storia va ripercorsa e ricostruita, per quanto possibile. Queste costellazioni non sono autonome, ma si intersecano variamente tra di loro, in un intrico lussureggiante che può però essere ricondotto a poche figure originarie.

Una di queste figure, forse la più importante di tutte, è il 'bastone', l'attrezzo fondamentale del viandante, del pastore, ma prima ancora del cacciatore-raccoglitore nomade, come arma e come bastone da scavo.

Associati al significato originario di 'bastone' abbiamo una costellazione di termini gergali (alcuni poi entrati nell'italiano): *trucco*, *colpo*, *truccare*, *battere*, *bussare*, *buscare*, *bisca*, *bisto*, che vedremo in rapida panoramica:

- *trucco* significa 'bastone, colpo, imbroglio, astuzia'; cfr. argot *faire le truq* 'fare il colpo'<sup>25</sup>;
- *colpo* 'furto', *fare un colpo* 'rubare';
- *truccare* 'mendicare, rubare, imbrogliare, andare, fuggire': è proprio del *biante* 'vagabondo' *truccar per la calcosa* 'andar per via' (la *calcosa* è la 'strada', quella che viene calpestata)<sup>26</sup>;

<sup>23</sup> A Milano nell'Ottocento *essere della legge* 'appartenere alla malavita' (nella *Canaglia felice* di Cletto Arrighi); la locuzione è molto diffusa nei gerghi settentrionali lombardi, trentini ed emiliani; cfr. SANGA 1984: 261-264.

<sup>24</sup> Cfr. SANGA 2016b.

<sup>25</sup> Cfr. PRATI 1940: nn. 365, 366.

<sup>26</sup> Cfr. *ivi*: nn. 78, 365.

- l'it. *battere* 'colpire ripetutamente' è anche una voce gergale di importanza fondamentale<sup>27</sup>; oggi si è specializzata in 'prostituirsi', ma aveva una grande ampiezza di significati, tutti tra loro collegati, come testimoniano anche i derivati: *battere* nei gerghi italiani vale 'chiedere, mendicare, imbonire', nel *Modo nuovo* 'comporre' (forse riferito all'attività dei cantastorie), *battere la cattolica* 'questuare', *battitore* 'imbonitore, ambulante, mendicante', *batusi* 'ladri, mendicanti', cfr. argot *battre* 'chiedere', *batteur* 'truffatore'<sup>28</sup>; come per *truccare* 'andare, fuggire', abbiamo *battere* 'andare', *battersela* 'fuggire', *battere la calcosa* 'viaggiare', *calcheggiare* 'andare', *calcagnare* 'scappare'<sup>29</sup>, *folepà* (follare) 'camminare', afr. *fole* (follare) 'battere, camminare, ingannare', *fraper* 'battere, fuggire', *frap/frapelain* 'colpo', *frapelent* 'pene' (su cui vedi dopo), *frape* 'astuzia, trappola'; e vedi il *frapa* 'inganno' nei *Proverbia que dicuntur super natura feminarum*.

Credo che ci possa essere un rapporto etimologico tra *battere* e *bastone*, voci di etimologia oscura, per cui si invocano possibili etimi prelatini, mediterranei (*DEI*), il che si accorderebbe bene con l'ambito gergale, che pesca a piene mani dalle lingue straniere<sup>30</sup>.

- alcuni significati della voce it. *bussare* elencati in *TB* ci riportano a un ambiente gergale: 'battere, in particolare alla porta'; 'percuotere, picchiare, bastonare'; 'chiedere' (*bussare ad uno*), con la precisazione «chiedendo con parole e con fatti, cavare da altri danaro a suo dispetto» (*bussare a denari*); infine *bussare* è termine tecnico dell'uccellazione e della pesca; accezioni confermate dal prezioso OUDIN 1640: *Bussare* 'frapper à la porte [battere alla porta], battre les buissons [battere i cespugli]'; *Bussatoio* 'une perche qui sert à battre l'eau [una pertica che serve a battere l'acqua]'. La terminologia delle attività di caccia-raccolta costituisce, a mio avviso, il nucleo centrale, originario del gergo, ma di questo parlerò in altra occasione. Qui importa che *bussare* pare avere il significato fondamentale di 'battere alla porta con un bastone per chiedere (denaro o cibo)'; e il battere alla porta per questuare era pratica talmente diffusa da risultare addirittura ossessiva, come testimoniano i sonetti del *Paltoniere* (1629) di Baldassarre Bonifacio:

Io, quand'avien che al mio portel s'ammucchi  
e s'appicchi a' miei piccioli battacchi  
la gran masnada, fo che sfratti e trucchi (VIII, 9-11)

<sup>27</sup> Curiosamente assente in PRATI 1940.

<sup>28</sup> Cfr. FERRERO 1991; SANGA 1977.

<sup>29</sup> Cfr. PRATI 1940: n. 77; FERRERO 1991, s.v. *calca*.

<sup>30</sup> Cfr. SANGA 1989, 1993.

Molin, costor che con sì fieri colpi  
van percotendo ogni or le nostre porte (XII, 1-2)

Non possiam noi fuggir che non ci turbi  
con le strida arrabbiate, e non travagli  
le tormentate porte co' battagli  
gran nuvola di picari e di furbi (XVII, 5-8)

que' picchia-porte onde siam cinti intorno (XX, 4).

L'afr. ha *buschier*, *buskier*, *busquer*, *bucquier*, *busser* 'battere, battere alla porta', forme imparentate etimologicamente con *bûchette* 'bastoncino' < lat. volg. \**bûsca*, voce con valore collettivo 'legni, sterpi', di etimologia complessa, ma sicuramente connessa con le voci seguenti *buscare* e *bisca*,<sup>31</sup>

- *buscare*, veneranda voce gergale, i cui significati, che traggo da *TB*, ci portano dritti all'ambito della marginalità e dell'economia naturale di caccia-raccolta: «procacciarsi con industria»; 'raccolgere'; 'guadagnare' (*buscare la giornata*); «predare, foraggiare»; 'rubare'; 'cercare'; infine «Dicesi anche de' cani, quando gettando loro alcuna cosa, la riportano in bocca. *Quel cane busca bene*».
- *Bisca*, sia o no retroformazione da *biscazza/bruscazza* (con apofonia gergale *i/u*) è connesso a *busca/brusca* (con inserzione gergale di *-r-*) 'pagliuzza, fuscello, legnetto'. Queste connessioni etimologiche fanno pensare che la *biscazza* sia un gioco con bastoncini o steli di paglia, forse il 'tirar la paglia', un gioco d'azzardo equivalente al gioco delle tre carte (o tre tavolette, o tre scatolette). Su questo gioco, detto *le buschette/bruschette* (*TB*), si veda OUDIN 1640:

*Buschette* "buschettes = bûchettes [bastoncini], brins de paille [fili di paglia]"

*tirar Buschette* "boufonner = bouffonner [fare il buffone]"<sup>32</sup>

*alle Buschette* "à la courte paille [alla paglia corta]"<sup>33</sup>.

<sup>31</sup> Cfr. SANGA 2016a.

<sup>32</sup> Nella plasticità e nell'opportunità delle attività marginali si poteva essere, secondo le contingenze, buffone o baro, passare cioè facilmente dallo spettacolo al gioco d'azzardo. E comunque i soldi guadagnati con lo spettacolo e l'imbonimento venivano inevitabilmente sperperati al gioco (cfr. PIANTA 1986).

<sup>33</sup> Tullio Telmon mi segnala cortesemente il «luderunt a les curtes buches» di un documento franco-provenzale del 1385, cui allega parecchi interessanti confronti: il gioco *au court baston* di Gargantua; la voce *Tirè le busche* del vocabolario piemontese di Vittorio Di Sant'Albino («Tirar le bruschette o buschette o fare alle bruschette; che il Fortiguerra disse Fare a lunghe e corte paglie»); e il *tirā la bücha* («tra fratelli, si faceva uso di pagliuzze per estrarre a sorte la

Ovvio il confronto con *boschette* ‘legne’ nel *Modo nuovo*<sup>34</sup>.

- Arriviamo così alla voce *bisto/pisto, bistolfo/pistolfo* (con suffissazione gergale) ‘prete, monaco’. Accogliendo il suggerimento, al solito acuto, di Prati<sup>35</sup>, il significato primario di *bisto* sarebbe ‘bastone, verga’, verosimilmente anche ‘pene’ considerato il *dar di bisto* ‘dar di cozzo’ in Cecco Angiolieri, forse malizioso; *bisto* sarebbe una mera variante fonetica (con alternanza gergale *t/k*) di *bischerò* ‘legnetto, bastoncino, pene’: cfr. *biscare* ‘cozzare’<sup>36</sup>. In effetti *bisto* ha anche i significati gergali di ‘pene’ e ‘sciocco’<sup>37</sup>: cfr. afr. *biscoter, bistoquer, brisgoutter* ‘fare l’amore’ (DALF)<sup>38</sup>; argot *bistot, bistaud, bistoquette* ‘pene’ e anche *bisti, bistolfi* ‘vagina’<sup>39</sup>; e la locuzione italiana *intingere il biscotto* ‘fottere’. Per l’ulteriore slittamento semantico ‘pene > sciocco’, cfr. it. *cazzone, testa di cazzo* ‘sciocco’, *minchia* ‘pene’ e *minchione* ‘sciocco’. Abbiamo quindi un parallelismo assoluto tra *cazzo* ‘mestolo (bastone per rimestare) > pene > sciocco’ = *bischerò* ‘legnetto > pene > sciocco’ = *bisto* ‘bastone > pene > sciocco’.

Nel gergo *bisto* assume l’ulteriore significato di ‘prete’, che si sviluppa dal significato di ‘sciocco’, non come ingiuria, ma come riconoscimento della comune appartenenza alla categoria dei ‘furbi’; l’equiparazione è evidente in OUDIN 1640: *pisto* ‘en jargon, Prestre [in gergo, prete]’, *pistolfo*, ‘un gueux [un mendicante]’. I marginali considerano i preti dei concorrenti che fanno sostanzialmente il loro stesso mestiere – vivere parassitariamente gabbando gli ingenui – e che possiedono un loro proprio gergo, il latino<sup>40</sup>. Chiamare ‘sciocco’ il prete significa semplicemente riconoscere un’affinità di fondo tra preti e marginali, perché i gerganti chiamano sé stessi con termini che significano ‘pazzo, sciocco’: *baro/barone* < lat. *barō -ōnis* ‘sciocco’; *balordo* ‘pazzo’; *briccone* ‘pazzo’; gergo milanese *luch* ‘alocco, sciocco’; gergo napoletano *guappo*, gergo romanesco *vappo* ‘pazzo’; furbesco *furlano* ‘ciarlatano, borsaiolo, minchione’; anche nell’argot le varie denominazioni dei gruppi marginali spesso significano ‘sciocco’: *blesques, coesme, arguche, mourme, jobelin, bigorne*<sup>41</sup>.

propria parte di eredità») nella parlata provenzaleggiante di Salbertrand (cfr. PATRIA/TELMON 2004: 150-153).

<sup>34</sup> CAMPORESI 1973: 208.

<sup>35</sup> PRATI 1940: n. 38; VEI, s.v. *bisticciare*.

<sup>36</sup> Nel TLIO: «due tori, volte le fronti, si biscano insieme combattendo» (Ciampolo di Meo Ugurgieri, 1340).

<sup>37</sup> Cfr. PRATI 1940: n. 38.

<sup>38</sup> Voci sicuramente gergali, si notino l’alternanza *t/k/gb* e l’inserzione di *-r-*.

<sup>39</sup> Cfr. PRATI 1940: n. 38.

<sup>40</sup> Cfr. SANGA 1986: 33-34, 1987: 16.

<sup>41</sup> SANGA 1986: 37-38.

Non so se *bisto* è connesso etimologicamente a *bastone*; teoricamente è possibile per l'alternanza apofonica gergale *i/a* (vedi § 1).

Questa rapida (e incompleta) panoramica ci mostra la costellazione che si è formata attorno alla figura gergale del bastone, che batte la strada durante il cammino; che batte i cespugli nelle battute di caccia; che bussa alle porte. Il bastone è un legno (*boschetto*), un ramo (*ramengo*) che si raccoglie (*busca*) nel bosco. Ma il bastone è anche un'arma, che colpisce la preda o l'avversario; ed è anche il pene, per quel fenomeno della sessualizzazione della caccia, con identificazione tra arma e pene, proprio delle società di caccia-raccolta e delle società paleolitiche<sup>42</sup>.

## Bibliografia

- ARIOTI 1980 = MARIA ARIOTI, *Produzione e riproduzione nelle società di caccia-raccolta*, Torino, Loescher.
- BAUSANI 1974 = ALESSANDRO BAUSANI, *Le lingue inventate*, Roma, Ubaldini.
- BIONDELLI 1846 = BERNARDINO BIONDELLI, *Studi sulle lingue furbesche*, Milano, Civelli.
- CAMPONESI 1973 = PIERO CAMPONESI (ed.), *Il libro dei vagabondi*, Torino, Einaudi.
- DALF = *Le dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du IX au XV siècle*, a cura di FRÉDÉRIC GODEFROY, Paris, 1881-1902, consultabile all'indirizzo <http://micmap.org/dicfro/search/dictionnaire-godefroy/>.
- DOMINGO 2015-2016 = JAVIER DOMINGO, *Una lingua piola. Il lunfardo argentino*, tesi di laurea magistrale in Antropologia culturale, etnologia, etnolinguistica (rel. Glauco Sanga), Venezia, Università Ca' Foscari.
- FERRERO 1991 = ERNESTO FERRERO, *Dizionario storico dei gerghi italiani. Dal Quattrocento a oggi*, Milano, Mondadori.
- FRIZZI 1912 = ARTURO FRIZZI, *Il ciarlatano*, Mantova, La Provinciale; rist. Milano-Roma, Avanti!, 1953; rist. in ANDREINA BERGONZONI (ed.), *Arturo Frizzi: vita e opere di un ciarlatano*, Milano, Silvana, 1979.
- FULCO 1978 = GIORGIO FULCO, *Baldassarre Bonifacio. Il Paltoniere*, in «Strumenti critici», 36-37: 171-191, 252-274.
- LEROI-GOURHAN 1964 = ANDRÉ LEROI-GOURHAN, *Le geste et la parole. Technique et langage*, Paris, Michel; cito dalla tr. it. di FRANCO ZANNINO, *Il gesto e la parola*, Torino, Einaudi, 1977.
- OED = *Oxford English Dictionary online*, [www.oed.com](http://www.oed.com).
- LOUDON 1640 = ANTOINE LOUDON, *Recherches italiennes et françaises, ou dictionnaire...* Paris, Antoine de Sommerville.
- PATRIA/TELMON 2004 = LUCA PATRIA / TULLIO TELMON, *Tracce di francoprovenzale in documenti del balivato valsusino nel tardo Medio Evo*, in ROSITO CHAMPRÉVAVY (ed.), *Aux racines du francoprovençal*. Actes de la Conférence

<sup>42</sup> Cfr. LEROI-GOURHAN 1964; ARIOTI 1980.

- annuelle sur l'activité scientifique du Centre d'Etudes francoprovençales (Saint-Nicolas, 20-21 décembre 2003), Aoste, BREL-Centre d'Etudes francoprovençales 'René Willien': 147-189.
- PIANTA 1986 = BRUNO PIANTA, *Vendere le parole. Marginali e mondo ambulante nella cultura popolare*, in FRANCO DELLA PERUTA / ROBERTO LEYDI / ANGELO STELLA (edd.), *Milano e il suo territorio*, Milano, Silvana: II, 7-31.
- PRATI 1940 = ANGELICO PRATI, *Voci di gerganti, vagabondi e malviventi studiate nell'origine e nella storia*, Pisa, Corsi.
- SANGA 1977 = GLAUCO SANGA, *Il gergo dei pastori bergamaschi*, in ROBERTO LEYDI (ed.), *Bergamo e il suo territorio*, Milano, Silvana: 137-257.
- SANGA 1984 = GLAUCO SANGA, *Dialettologia lombarda. Lingue e culture popolari*. Pavia, Dipartimento di Scienza della Letteratura dell'Università.
- SANGA 1986 = GLAUCO SANGA, *Postille gergali al DELI*, in «Atti del Sodalizio Glottologico Milanese», XXVII: 30-39.
- SANGA 1987 = GLAUCO SANGA, *Marginali e scrittura*, in GIORGIO CUSATELLI (ed.), *Oralità e scrittura. Le letterature popolari europee*, in «La ricerca folklorica», 15: 15-18.
- SANGA 1989 = GLAUCO SANGA, *Estetica del gergo. Come una cultura si fa forma linguistica*, in ID. (ed.), *La piazza. Ambulanti vagabondi malviventi fieranti. Studi sulla marginalità storica in memoria di Alberto Menarini*, in «La ricerca folklorica», 19: 17-26.
- SANGA 1990 = GLAUCO SANGA, «*Currendi libido*». *Il viaggio nella cultura dei marginali*, in CORRADO BOLOGNA (ed.), *Viaggi e scritture di viaggio*. Atti della I Giornata di studio 'G. R. Cardona', in «L'uomo», n.s. III, 2: 339-359.
- SANGA 1992 = GLAUCO SANGA, *La stampa e la piazza. I Remondini e gli ambulanti tesini*, in MARIO INFELISE / PAOLA MARINI (edd.), *L'editoria del '700 e i Remondini*, Bassano del Grappa, Ghedina & Tassotti: 197-205.
- SANGA 1993 = GLAUCO SANGA, *Gergbi*, in ALBERTO A. SOBRERO (ed.), *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Roma-Bari, Laterza: 151-189.
- SANGA 2014 = GLAUCO SANGA, *La segretezza del gergo*, in FEDERICA CUGNO / LAURA MANTOVANI / MATTEO RIVOIRA / SABRINA SPECCHIA (edd.), *Studi linguistici in onore di Lorenzo Massobrio*, Torino, Atlante Linguistico Italiano: 885-903.
- SANGA 2016a = GLAUCO SANGA, *Postille gergali al Nocentini*, in SIMONA BRUNETTI / JOSEPHINE KLINGEBEIL-SCHIEKE / CHIARA MARIA PEDRON / MARIE-CHRISTIN PIOTROWSKI / ANTONELLA RUGGIERI / REBECCA SCHREIBER (edd.), *Versprachlichung von Welt – Il mondo in parole. Festschrift zum 60. Geburtstag von Maria Lieber*, Tübingen, Stauffenburg: 243-260.
- SANGA 2016b = GLAUCO SANGA, *Sgamare, una questione di metodo*, in RACHELE RAUS / LAURENȚIU BĂLĂ, *Sul gergo nel XXI secolo – Despre argou în secolul XXI – Sur l'argot au XXI<sup>e</sup> siècle*, Craiova, Editura Universitaria: 59-76.
- VEI = *Vocabolario etimologico italiano*, a cura di ANGELICO PRATI, Milano, Garzanti, 1951.